

# UN PROGRAMMA 5 STELLE

## CONTE LEADER "LAICO"

### 5 PUNTI PER VINCERE

**ACRONIMO SOCIALE Lavoro, Ambiente, Informazione, Coesione sociale e Ordine civile. Proporre una visione di società moderna e progressista, imperniata su valori fondamentali qualificanti**

» GIOVANNI VALENTINI

# N

elle more tra la pandemia e la guerra; tra un ricorso giudiziario e una rielezione alla guida del M5S; tra l'espulsione del presidente filo-putiniano della Commissione Esteri del Senato Vito Petrocchi e il contratto da 300 mila euro all'anno con il blog di Beppe Grillo, tra un termovalorizzatore e il Superbonus 110%, l'intrepido presidente Giuseppe Conte si dibatte quotidianamente come un Prometeo incatenato

E c'è perfino da meravigliarsi che i Cinquestelle riescano a mantenere il 15% nei sondaggi, superando la Lega calante di Matteo Salvini. Ma mancano dieci mesi, o forse meno, alle prossime elezioni politiche del febbraio 2023 e Conte ha bisogno di reintegrare un'anima e un'identità più precise del suo Movimento per chiedere e ottenere il consenso degli elettori.

L'iniziativa della Scuola di formazione, aperta con le due lezioni di "Etica e Politica" affidate a Gustavo Zagrebelsky e Vito Mancuso, va nella direzione giusta. Non basta più al giorno d'oggi recitare il mantra "né di destra né di sinistra". Pur riservandosi una libertà di manovra, consentita e anzi favorita dal sistema elettorale proporzionale, i Cinquestelle devono elaborare un programma chiaro e possibilmente innovativo, se vogliono confermare e magari accrescere nelle urne quel 15%, indispensabile per costruire un'alternativa al centrodestra. Si tratta di proporre una visione di società moderna e progressista, imperniata su alcuni valori fondamentali qualificanti.

I programmi, si sa, camminano sulle gambe degli uomini e delle donne. Ma vanno calati nella realtà quotidiana della vita collettiva, devono fare i conti con i bisogni concreti e con le aspettative legittime dei cittadini. Questo non è più il secolo delle grandi ideologie, delle utopie più o meno nobili, delle illusioni demagogiche. Occorre in tutti i campi un sano pragmatismo, all'interno di un programma "laico" nel senso pieno della parola, affrancato dalle appartenenze e dagli schieramenti. Ovvero, per usare un acronimo che può anche essere declinato con le iniziali di altre parole, un programma "L.A.I.C.O." basato su cinque capisaldi: il Lavoro, l'Ambiente, l'Informazione, la Coesione sociale e l'Ordine civile.

Il Lavoro, innanzitutto, non solo perché, come recita l'articolo 1 della Costituzione, la Repubblica è fondata sul lavoro. Ma soprattutto perché questa è la grande questione del nostro tempo, con la tecnologia che avanza e la digitalizzazione che distrugge occupazione. È necessario uno sforzo collettivo d'inventiva per ripristinare posti di lavoro e creare nuovi lavori. Per chi



crede ancora nella responsabilità sociale dell'impresa, sancita dall'articolo 41 della nostra Carta, non è tollerabile che le aziende riducano gli organici, sfruttino i precari, elargiscano stipendi e liquidazioni milionari ai top manager, incassino utili e profitti a spese e a danno dei lavoratori, ma anche degli utenti e dei consumatori. La tragica sequenza delle morti sul lavoro che purtroppo continuano a funestare le cronache è un ammonimento che non si può più ignorare.

E poi l'Ambiente, l'eco-sistema in cui tutti viviamo, uomini e donne, grandi e piccoli, ricchi e poveri. L'ecologia non è e non è mai stata un'utopia. Né tantomeno un lusso aristocratico. È, piuttosto, una dimensione esistenziale in cui ognuno di noi ha diritto di sopravvivere e che ognuno di noi ha il dovere di preservare per le generazioni future. Ambiente vuol dire tutela del clima e contrasto al riscaldamento globale, aria che respiriamo, acqua che beviamo, qualità del cibo che mangiamo. Natura, mari e fiumi da salvaguardare. Ma, a maggior ragione oggi, vuol dire energia pulita, fonti alternative e rinnovabili, come il sole, il vento, l'idroelettrico, la geotermia, le biomasse.

Non sorprenda che al terzo posto citiamo l'Informazione. Questo è l'habitat in cui si forma l'opinione pubblica; in cui maturano le scelte politiche, economiche e sociali. Un'informazione pluralista, libera e indipendente, è la pre-condizione di un'autentica democrazia. In Italia, bisogna cominciare dalla riforma della Rai perché questo è il *benchmark* dell'intero sistema mediatico. Il servizio pubblico dev'essere affrancato dalla partitocrazia e dalla lottizzazione, sottratto al controllo diretto del governo di turno, affidato a un soggetto terzo (fondazione, *trust* o *board*) che lo orienti e nomini la dirigenza. E insieme alla *governance*, va affrontato il capitolo delle risorse, per liberare la tv pubblica dalla sudditanza alla pubblicità. Quanto all'editoria, di carta stampata e digitale, occorre garantire un effettivo pluralismo, regolare le quote di proprietà dei mezzi d'informazione, limitare le concentrazioni editoriali che producono il "pensiero unico dominante".

Tutto questo deve tendere ad alimentare quella Coesione sociale che rappresenta la forza di un Paese e la spina dorsale di un popolo. La riduzione delle disuguaglianze ne è il presupposto. Se i meriti non sono adeguatamente riconosciuti; se le donne, a parità di funzioni e di responsabilità, continuano a guadagnare il 30% in meno degli uomini; se un cittadino meridionale dispone di minori opportunità, minori strutture e minori servizi di un cittadino del Nord o del Centro; se un omosessuale viene emarginato o discriminato, il collante nazionale si scioglie e alimenta la disgregazione.

E infine, l'Ordine. Per dire la sicurezza pubblica, la certezza del diritto, l'efficienza e la tempestività della giustizia. L'ordine, questo sì, non è né di destra né di sinistra. Ordine vuol dire rispetto delle regole, della legalità e della convivenza civile. E deve valere per tutti, potenti e semplici cittadini, garantiti e non garantiti. In questo senso, l'ordine corrisponde alla giustizia sociale, al senso di equità, all'uguaglianza.

Sarà capace il M5S di elaborare un programma "L.A.I.C.O." da presentare al giudizio degli elettori, per passare definitivamente dalla protesta alla proposta e cambiare il sistema dall'interno? Ormai le "scatolette di tonno" che a suo tempo il Movimento voleva aprire sono vuote. Bisogna riempirle di contenuti, di obiettivi, di soluzioni. I Cinquestelle devo ridefinire una propria cultura politica. La pandemia prima e la guerra poi impongono una svolta, un rinnovamento radicale che può anche assomigliare a una rivoluzione pacifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

